

DI GIOVANNI F. BIGNAMI\*

## Gli indovinelli di Galileo e le fasi di Venere

Per iniziare in bellezza il 2011, voglio parlarvi di una lettera spedita 400 anni fa da Galileo Galilei a Giuliano de' Medici, ambasciatore del Granducato di Toscana a Praga. Scrivendo l'11 dicembre 1610, Galileo non fa gli auguri all'ambasciatore, ma propone un anagramma. Grazie a una organizzazione postale di straordinaria efficienza, la missiva attraversa a cavallo l'Europa innevata, supera passi alpini e raggiunge Praga, la capitale dell'impero, intorno a Natale. Ma perché un anagramma e perché proprio Praga?

Scrivere anagrammi era un espediente utilizzato all'epoca per fare un annuncio senza svelare le carte. Un anagramma era una sfida: io ho fatto una scoperta, vediamo se indovinate. La scelta di Praga ci suggerisce il nome del destinatario del rompicapo: Keplero, l'astronomo imperiale. Non sappiamo cosa abbia pensato, lui che ben conosceva il genio di Galileo. Certamente deve essere stato curioso, perché sappiamo che ha tentato di risolvere l'enigma senza successo.

Il 1° gennaio 1611, il corriere diplomatico porta a Praga la soluzione che contiene una scoperta astronomica strepitosa: il pianeta Venere ha le fasi, proprio come la Luna. Non apprezzabili a occhio nudo, le fasi si vedono bene con il cannocchiale. È la prova sicura che Venere e la Terra orbitano intorno al Sole. Il disegno che ci ha lasciato Galileo (sotto) è di quelli che cambiano la storia. È la pietra tombale sull'universo di Aristotele, centrato sulla Terra. Allargando i nostri orizzonti, Galileo ci rimette al nostro posto. Buon 2011 a tutti.

\*Presidente Cospar  
(Committee on Space Research)

